



Alternanza scuola- lavoro del Liceo "L. Pasteur" presso la Scuola di Vela Mal di Mare.

Il Mediatore Marino

Tre classi terze del Liceo Pasteur sono state scelte per frequentare un percorso di alternanza scuola – lavoro interamente finanziato dalla Regione Lazio – teso a definire la figura professionale del Mediatore Marino. Si tratta in sintesi della costruzione di una figura professionale in grado di mettere a sistema strategie complessive e inclusive che riguardino i territori costieri marini, le comunità che li abitano e il sistema sociale e produttivo in atto. Ci sono stati degli incontri introduttivi nel liceo, sullo stile di conferenze interattive. I primi due incontri sono stati tenuti dal Dr. Mauro Pandimiglio, Coordinatore del Progetto e Direttore della Scuola di Vela Residenziale Mal di Mare. Il primo incontro ha riguardato il progetto stesso, una sua presentazione agli studenti e agli Insegnanti del Liceo Pasteur. Il secondo invece ha riguardato un argomento cardine del progetto sia come processo di deuterio apprendimento e sia come apprendimento terziario: la Pedagogia del mare.

Il terzo incontro è stato tenuto dal Dr. Marco Accorinti, Docente Universitario e Ricercatore del CNR, che, partendo dalle sollecitazioni degli studenti, ha esaminato i parametri sociali ed economici di diverse professioni.

Il quarto e ultimo incontro è stato tenuto dal Dr. Francesco Salani, Agronomo forestale, impegnato da 12 anni in un progetto di coltivazioni officinali sul Monte Athos in Grecia. Il Docente ha raccontato agli studenti la vita in questo luogo altamente spirituale e il lavoro botanico che è stato portato avanti in questo particolare territorio marino costiero del Mediterraneo.

In seguito dal 5 al 9 giugno 61 studenti partecipanti, sono stati accompagnati da quattro insegnanti presso Scuola di vela residenziale Mal di Mare.

Le condizioni meteomarine sono state ottimali, se si esclude una giornata di mare molto mosso che ha impedito il normale svolgimento dell'attività velica, sostituita da altre attività educative.

Durante il primo giorno gli studenti hanno conosciuto la base velica, hanno iniziato a lavorare con le barche e sono usciti anche in mare, facilitati nel compito dai Maestri della Scuola di vela. I risultati acquisiti sono stati ottimi perché l'uscita a mare ha dato immediatamente ai ragazzi lo spessore e i confini dell'esperienza, potendo mettere fin da subito le mani in pasta in quello che sarebbe stato nei giorni successivi la loro attività principale. La sera dopo cena gli studenti hanno scritto una breve nota emotiva sulla giornata, costruendo così una specie di "Diario di Bordo".

Nel secondo giorno le classi si sono divise tutte in due gruppi, il primo è andato a visitare il sito archeologico di Vulci, mentre il secondo ha svolto un programma intenso di attività velica. Nel pomeriggio i due gruppi si sono scambiati le attività. A Vulci sono stati accolti dal Vice Direttore, L'archeologo Emanuele Eutizi

che ha tenuto una breve conferenza sulle specificità del territorio archeologico e sulla propria figura professionale.

Nel terzo e quarto giorno hanno avuto inizio, insieme alla vela, le attività di musica e di circo. Ogni classe a rotazione le ha svolte pienamente. Il Corso di ASL ha ricevuto giovedì mattina la visita del Sindaco di Montalto di Castro, che sulla spiaggia ha descritto le particolarità del territorio e le risorse più importanti. Ha sottolineato l'importanza di percorsi come quello del Liceo Pasteur e ha confermato che, prendendo spunto proprio da questo lavoro, aprirà un tavolo di lavoro in Comune sulla figura professionale del Mediatore Marino, in collaborazione con la Scuola di Vela Mal di Mare. Gli studenti e gli Insegnanti hanno posto alcune domande al Sindaco e ad un suo Consulente, l'Architetto Giorgio Pierini, presente con lui all'incontro.

L'attività del giovedì pomeriggio è stata il cuore pulsante di tutto il progetto. Gli studenti, coadiuvati dai loro Insegnanti e dai Maestri di vela, hanno messo in scena un loro racconto di mare, preso dalla letteratura epica o dalla loro pura invenzione. I racconti si avvalevano degli strumenti della navigazione a vela, della musica corale e delle arti circensi. Abbiamo assistito con grande soddisfazione di tutti ad un formicolio di attività che si susseguivano una alle altre con una certa tensione, creatività e con un lavoro di gruppo molto efficace. Ognuno era parte attiva e costruttiva di un tutto armonico e di alto livello comunicativo ed emotivo.

Il racconto che in genere iniziava con l'arrivo di barche a vela dal largo, si distendeva sulla spiaggia con musiche e danze mediterranee e con l'intreccio di storie passionali e di acrobazie circensi. I ragazzi sono stati molto bravi, facilitati anche dalla creazione di uno spazio di auto educazione alla comunicazione.

Al tramonto si è tenuta una intensa riunione plenaria, dove a turno, prendendo il legno che era conficcato al centro di un largo cerchio, i ragazzi e gli Insegnanti hanno espresso un loro commento al vissuto pomeridiano e a quello più in generale dell'esperienza.

L'intensità dei commenti e delle analisi del vissuto hanno toccato vertici di commozione e di autentica partecipazione viscerale che hanno costituito e co-costruito per tutti una struttura qualitativamente molto alta del vissuto esperienziale.

Ogni mattina si è letto un brano di letteratura: abbiamo iniziato con Milena Macrina Maffei, antropologa e autrice del bel libro "Le donne e il mare", poi Cristoforo Colombo di Gianni Granzotto, poi "Tempeste e approdi" della Professoressa Maria Cristina Mannocchi promotrice del progetto, poi un racconto preso dal libro "Al Largo" scritto dal Dr. Pandimiglio edito da RAI – ERI. e ci siamo tutti un po' commossi per un brano di "Novecento" di Alessandro Baricco.

Nella riunione plenaria del mattino si è cercato anche di discutere su certi temi di attualità come la "fiducia", la "disabilità", ed altri ancora.

Il venerdì tutti a bordo, la flotta ha preso il largo con equipaggi totalmente autonomi a bordo, senza maestri di vela, ma con alcuni Insegnanti. I Maestri di vela controllavano la sicurezza a bordo dei gommoni di assistenza.

Concludo con alcune riflessioni che potrebbero aiutare il Collegio dei Docenti dell'Istituto Pasteur a una ripartenza del percorso ASL o comunque per un altro percorso educativo destinato ad altre classi come alle stesse che vi hanno già partecipato.

La prima riflessione che mi viene da fare è che questo percorso riflette specularmente la distanza che c'è, ed è profonda, tra la scuola e il mondo esterno, sia del lavoro e sia di altro genere. La scuola, come Ente separato dalla natura e dalla realtà sociale, e gli studenti che ne fanno parte, percepiscono come alieno e fuori dalle loro misure un percorso come questo di ASL. Solo attraverso una full immersion nella struttura velica e nel territorio marino, si è potuti arrivare a un vissuto integrale, sia fuori e sia dentro ognuno di loro e

di noi. Questo primo dato dovrebbe indurci a trasformare quanto meno l'intero anno scolastico in una esperienza di ASL e non solo una sua parte apicale. Le materie curriculari potrebbero concorrere, ognuna con le sue pertinenze, alla costruzione condivisa di un percorso di alternanza, durante il quale si dovrebbero creare momenti di attività di pratica lavorativa. Simbolo eclatante di questi processi trasformativi è stata una ragazza con evidenti stati di forte angoscia nei confronti del mare. Nella riunione conclusiva abbiamo chiesto a chi se la sentiva dei ragazzi di incarnare il Mediatore Marino e di porgere un saluto di commiato al gruppo. Uscita da un suo proverbiale riserbo, la ragazza in questione, ha accettato di interpretare il M/M e ci ha raccontato la sua personale mediazione tra una parte montagna di lei e la sua parte marina, ci ha confessato che erano anni che non si bagnava nel mare e che il giorno prima era finalmente tornata con grande soddisfazione a farlo, e che la barca, che all'inizio le incuteva un sacro terrore, era stata in fin dei conti addomesticata e l'ultima uscita a vela l'aveva perfino divertita.

La nostra scuola di vela lavora da anni alla Pedagogia del mare, affinando e sperimentando strumenti educativi e relazionali in grado di prendersi cura dei ragazzi. In buona sintesi il lavoro che facciamo è sullo spazio e sul clima relazionale e non direttamente sulla persona. Cerchiamo di facilitare al massimo, sia tecnicamente e sia affettivamente, lo spazio che viviamo insieme in modo che ognuno di noi, sia allievo sia Insegnante e sia Maestro di vela, possa offrire agli altri il meglio di sé e delle proprie risorse.

In questo caso i ragazzi hanno raggiunto tutti gli obiettivi preposti, ad esempio conducono in autonomia una barca a vela in pochissimi giorni, senza tralasciare la loro parte emotivo – viscerale, anzi esplorandola e attivando processi di trasformazione e di ben esserci.

Dr. Mauro Pandimiglio

Coordinatore del Progetto ASL